

DANILO SEDMAK - MAURO MELATO

**INTRODUZIONE ALLO STUDIO
DELLA PSICOLOGIA DELLA GROTTA:
CONSIDERAZIONI SULLE MOTIVAZIONI DELLO SPELEOLOGO**

RIASSUNTO

Gli autori, nell'esplorazione psicologica delle motivazioni dello speleologo, trovano che le stesse hanno origine nell'ansia, nella fragilità della struttura personale dell'individuo che cerca la grotta quale fonte di sicurezza. Sono inoltre dell'opinione che la speleologia riveli un carattere di razionalizzazione che influisce, sia positivamente quanto anche negativamente, sulla personalità dello speleologo. Gli autori si ripromettono di comprovare ulteriormente in futuro tali risultati.

RÉSUMÉ

Les auteurs, dans l'exploration psychologique des motifs du spéléologue, trouvent qu'ils tirent son origine de l'anxiété, de la fragilité de la structure personnelle de l'individu, qui cherche la grotte comme une source de sûreté. Ils sont de plus d'avis que la spéléologie révèle un caractère de rationalisation qui influe, aussi positivement que négativement, sur la personnalité du spéléologue. Les auteurs se proposent de prouver ultérieurement à l'avenir ces résultats.

SUMMARY

The Authors, trying to explore the reasons leading the activity of the speleologist, observe these have origin from the anxiety and from the weakness of the personal structure of the human being, who searches the cave as a source of security.

They have, also, the opinion that speleology reveals a task of rationalization which may have positive and negative influence on the personality of the speleologists.

The Authors propose to offer new proofs of their theory on the basis of further results of their research.

IL PROBLEMA

Ci proponiamo di indagare sulle motivazioni che spingono l'individuo ad entrare nelle grotte, ad interessarsi a tale ambiente ostile, ad affrontare i disagi fisici che la realtà della grotta comporta. Disagi, che evidentemente lo speleologo non sente come tali.

E' sulla base di tali constatazioni che ci proponiamo di indagare sulle motivazioni che sono alla base dell'attività speleologica. Per far ciò, non possiamo trascendere dall'individuo e quindi, da quella che è la sua personalità dinamicamente strutturata.

La bibliografia, di cui siamo a conoscenza, ha affrontato questo problema in modo meramente speculativo, non escluso Freud, che venne a contatto con la realtà speleologica durante la visita da lui effettuata alle grotte di San Canziano. Per alcuni studiosi francesi, la motivazione principale che spinge l'individuo verso la grotta, sarebbe di natura sessuale; si veda a questo proposito la figura a pag. 22 di «Grottes et Gouffres» n. 35, in cui in chiave un po' ironica, viene raffigurato lo speleologo come colui che entra nella grotta-simbolo di femminilità.

Noi, per il momento, non siamo in grado nè di accettare nè di respingere questa ipotesi, data la nostra esperienza attualmente insufficiente. Ciò nonostante riteniamo interessante l'impostazione psicodinamica in chiave psicoanalitica degli studiosi francesi succitati.

Altre fonti bibliografiche definiscono «ansia» la motivazione dello speleologo, per il quale la grotta rappresenterebbe, a livello fantasmatico, un simbolo di sicurezza. Tale motivazione d'ansia, sarebbe rinvenibile pure nell'uomo del XX secolo, il quale scava le caverne contro i pericoli della guerra atomica, ma non solo come scelta razionalizzata, quanto per una tendenza inconscia a placare tale ansia. Già per l'uomo delle caverne la grotta rappresentava qualcosa di più che l'abitazione, infatti egli viveva all'entrata delle caverne stesse, mentre si recava all'interno unicamente per compiere riti magici. Tale fatto ci è ben testimoniato dalle raffigurazioni parietali, rinvenute ad Altamira, che indussero l'abate Breuil ad affermare che Altamira rappresenta la Cappella Sistina del passato.

Saremmo dunque indotti ad affermare che, da sempre, la grotta ha avuto un significato sacrale ed una sua pregnanza simbolica.

Ci proponiamo di studiare se tale interesse per l'ambiente sotterraneo rappresenti una fuga dalla realtà, una espressione simbolica di insicurezza, un desiderio «atavico» dell'utero materno, un desiderio sessuale represso oppure un hobby qualsiasi.

Il nostro lavoro, lungi dal voler dare una soluzione definitiva al problema, vuol essere uno stimolo costruttivo ad ulteriori ricerche in questo campo.

METODOLOGIA

Ci siamo valse di un campione di 41 persone, facenti parte di varie associazioni speleologiche. Il gruppo comprende persone di entrambi i sessi e di età fra i 15 ed i 63 anni, l'età media del gruppo è di 24,6 anni. Di questi 12 sono coniugati e 29 no.

I nostri soggetti si interessano di speleologia da un periodo che varia fra i 6 mesi ed i 34 anni; l'età media di tale interesse è di 10 anni. Anche da questo punto di vista, il nostro gruppo è piuttosto eterogeneo, e per questo più significativo in rapporto al campione rappresentativo.

Dal lato culturale ci sono: 1 laureato, 11 universitari, 19 diplomati o frequentanti la scuola media superiore, 10 la scuola media inferiore. Dato il notevole livello d'istruzione, il questionario presentato ha fornito risultati superiori a quelli previsti.

Tale questionario, da noi modificato, è stato in parte applicato da Jacques

Féniés e pubblicato su «Spéléologie et Médecine» (vedi bibliografia) Tralasciamo qui la descrizione dello stesso, in quanto viene allegato; vogliamo solo ricordare che ci è servito quale punto di partenza, non solo per la presente ricerca, ma anche per eventuali future.

Tutti gli intervistati sono stati sottoposti ad un test proiettivo d'ansia, al fine di poter meglio confrontare eventuali risultati «negativi» o discordanti. Infatti l'ansia può, come tale investire un'importanza per qualsiasi scelta, anche d'interesse extra professionale.

In seguito, abbiamo intervistato alcuni dei soggetti che avevano risposto alle domande del questionario, per vedere come si presentassero dal «vivo».

Vorremmo infine ringraziare tutti coloro che hanno collaborato in modo così completo ed esauriente, e particolarmente il signor Pino Guidi. Se il presente articolo contribuirà almeno in parte a spiegare la personalità complessa dello speleologo, considereremo raggiunto il nostro fine.

RISULTATI

Intendiamo dare un compendio delle risposte ottenute al questionario che viene allegato; questo non è propriamente quello applicato nella maggioranza dei casi, in quanto vi sono state aggiunte le domande n. 10-11-12-13-14-15, di cui ci è apparso opportuno l'inserimento nel corso del lavoro.

Si sono rivelate alquanto vaghe, la domanda n. 5 nella parte riguardante le impressioni dei soggetti riguardo la pubblicità, nonché la parte finale della domanda n. 6. Tralascieremo quindi le risposte a tali domande.

Domanda n. 2

Per quanto riguarda il punto di partenza dell'interesse speleologico dei soggetti esaminati, ben 27 hanno indicato come «diverse» le motivazioni che li hanno spinti a tale attività, senza però, nella maggioranza, specificare meglio. Tale fatto sembrerebbe indicare una motivazione più profonda ed inconscia.

Fra i soggetti che specificano, indicano:

9 il caso

6 le letture

5 lo sport, la curiosità

3 l'archeologia

2 il gusto dell'esplorazione, lo spirito d'avventura, i films

1 le conferenze, una professione affine, l'interesse per gli studi di geomorfologia o di idrologia.

In uno, che dice di voler in tal modo vincere la paura, è evidente un meccanismo di compensazione. In qualche soggetto si ritrovano più motivazioni, comprese fra quelle sopra esposte.

Domanda n. 3

Questa domanda tendeva ad appurare l'atteggiamento verso la natura, distinguendovi 4 aspetti: quello minerale, quello vegetale, quello animale e quello

umano. Si sono avute 32 risposte dalle quali risulta un amore per la natura in tutti gli aspetti citati; 2 soggetti dicono di amare solo l'uomo laddove 2 lo escludono nettamente.

Domanda n. 4

Si chiedeva ai nostri intervistati se si interessassero ad altre esplorazioni quali quelle nei paesi lontani, in alta montagna, subacquee e così via. Solo 4 soggetti hanno risposto negativamente; fra gli altri molti hanno dimostrato preferenze verso più tipi di esplorazioni. In particolare hanno indicato:

- 32 l'alta montagna
 - 19 i paesi lontani
 - 18 i fondi sottomarini
 - 13 le esplorazioni polari, i vulcani
- Uno ha specificato «luoghi desolati e deserti».

Domanda n. 5

Per quanto riguarda la prima parte, quella riguardante il desiderio di superare un record, si sono avute 26 risposte negative e 13 affermative. Per la seconda parte, 27 soggetti hanno affermato di voler compiere un'impresa, 12 negato.

Domanda n. 6

Si chiedeva da cosa ci si sentisse attratti sotto terra. Erano indicati alcuni motivi e si chiedeva di aggiungerne eventualmente altri. Fra quelli indicati sono stati scelti:

- 25 l'atmosfera della scoperta
- 17 il silenzio
- 12 la bellezza delle concrezioni
- 11 l'oscurità
- 10 l'amicizia

Sono stati inoltre indicati i seguenti motivi:

Lo spirito di sacrificio, la singolarità dell'ambiente e la lotta contro lo stesso, il gusto dell'ignoto e della lontananza dalla superficie; la fuga dalla realtà, il senso dell'infinito, la coscienza della propria responsabilità, la fiducia in se stessi, il senso di pace e di gioia, l'impressione di vivere in un microcosmo, la sensazione del contatto con la natura, l'interesse scientifico.

Domanda n. 7

Si chiedeva se la pratica speleologica avesse inciso sulla personalità dei soggetti intervistati.

Si sono avute 5 risposte negative e 29 affermative, per quanto riguarda queste ultime, le modificazioni si sono avute:

- 29 sul piano intellettuale
- 27 sul piano fisico
- 24 sul piano morale.

La domanda proseguiva chiedendo se vi fossero influenze negative nella pratica speleologica, quali una maggior solitudine, una chiusura in se stessi. Si sono avute 11 risposte negative e 26 affermative.

Si chiedeva, infine, di indicare qualche altra influenza. Le risposte significative sono state:

il desiderio eccessivo di astrarsi dalla vita normale, il sentirsi superiori ad altri, la meditazione e la perdita della sensazione del tempo, un'alienazione dallo standard comune dei valori sociali, una maggior indecisione, insicurezza.

Domanda n. 8

Si cercava, con questa domanda, di sapere se venisse provata in grotta la sensazione di un contrasto fra la fragilità della vita umana e la permanenza, l'eternità della natura circostante. In 24 soggetti si è rivelato vero tale contrasto, in 10 no. Uno speleologo ha aggiunto: «Sento la grotta come un ente vivo», un'altro ha detto di provarvi una sensazione di vittoria.

Si chiedeva poi se, malgrado il contrasto ricordato, gli intervistati trovassero nell'ambiente ipogeo la serenità. Si sono avute 27 risposte affermative e solo 5 negative. Sono state aggiunte le seguenti osservazioni: «provo momenti di tranquillità assoluta», «sono sereno finchè sono dentro».

Si concludeva chiedendo se la grotta offrisse un appoggio ai problemi quotidiani. Per 18 tale appoggio ci sarebbe, per 14 no. Uno aggiunge che per lui si tratta di una questione vitale, altri vi trovano un'evasione o un completamento.

Domanda n. 9

Con tale domanda si intendeva avere ragguagli sull'attività onirica degli intervistati. Hanno affermato di non sognare grotte 26 soggetti, 13 le sognano ma per lo più in modo evanescente anche se, quasi sempre, colorato; si tratta in ogni caso di sogni sia belli che brutti. Solo 2 affermano che si tratta di incubi o di pericoli.

CONCLUSIONI

Il nostro scopo principale era quello di appurare i motivi che spingono alcuni individui ad interessarsi della speleologia. I risultati del questionario da noi applicato, ci dimostrano che il punto di partenza è eterogeneo e va dal caso fino a meccanismi di compensazione. Ci sono anche motivazioni del tutto particolari, però solo in qualità di eccezione.

Il fatto che il punto di partenza non sia univoco, non conferma nè suggerisce alcuna ipotesi particolare, a meno di non voler fare delle speculazioni, eppure ci dà una indicazione che, secondo le nostre considerazioni, è importante: la ricerca della motivazione non deve essere fine a se stessa, ma deve essere applicata alla personalità del singolo.

Secondo gli autori da noi consultati, l'interesse per la grotta e tutto ciò che essa implica, è una razionalizzazione, una maschera che l'io dello speleologo assume per coprire una motivazione profonda, inconscia. Noi non siamo in grado di confermare ciò. Anche attività consimili o meno, infatti, quali l'alpinismo, lo sport, ma anche la scienza, ci rivelano motivazioni simili a quelle dei nostri soggetti.

In altri termini: i nostri risultati non rivelano tanto motivazioni intrinseche, quanto estrinseche. Con ciò non vogliamo negare l'importanza delle motivazioni intrinseche nella scelta di un'attività.

Le risposte alle domande 3 e 4 confermano le nostre ipotesi in quanto, soltanto 2 soggetti, escludono dall'amore verso la natura l'uomo o si concentrano sullo stesso; tutti gli altri assumono un atteggiamento polivalente verso i vari aspetti della medesima. Lo stesso succede per quanto concerne l'interesse verso altri tipi di esplorazione: non vi è cioè una scelta predominante, salvo una preferenza per l'alta montagna.

Dobbiamo però dar atto agli autori che l'attività speleologica è una razionalizzazione, solo che, da questo punto di vista, molto probabilmente la maggior parte delle attività consimili lo sono. Di conseguenza non ci sembra una conclusione di interesse fondamentale.

E' da notare che la grotta offre soddisfazioni, fra cui alcune sono molto comuni, quali l'amicizia, lo spirito di sacrificio, il senso di contatto con la natura ecc., mentre altre soddisfazioni sono proprie dello speleologo: l'oscurità, il silenzio, la singolarità dell'ambiente, la fuga dalla realtà e dalla superficie, l'impressione di vivere in un microcosmo. Per ciò non deve meravigliarci se i nostri soggetti subiscono, in netta maggioranza, influenze positive sia per quanto riguarda il loro aspetto fisico, sia intellettuale, sia morale, cosa di cui essi si rendono conto.

Ci sono pure delle influenze negative che trascinano gli speleologi verso una vita più introversa, che li allontana dalla società, con tutte le conseguenze che questo allontanamento può avere, sia nei rapporti interpersonali quanto per l'individuo stesso.

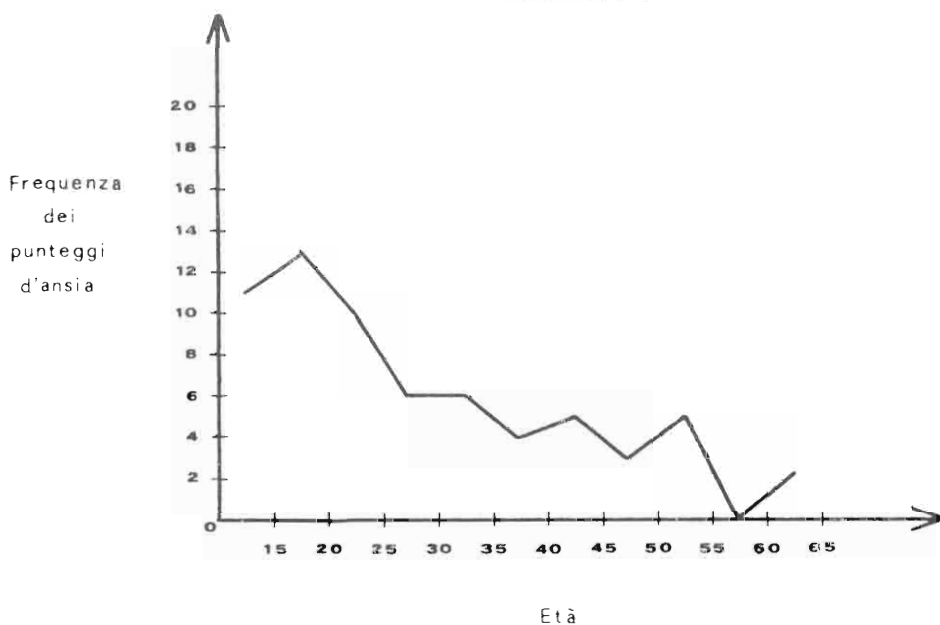
Queste influenze negative si rivelano una fuga dalla realtà, una alienazione e perfino la perdita della sensazione del tempo, con aspetti che portano il soggetto ad una elaborazione paranoica, all'angoscia, alla neurosi, cosicché egli ritrova il proprio equilibrio soltanto nei momenti di permanenza in grotta, cioè in un momento esistenziale di tipo regressivo, oppure nell'interesse attivo per la speleologia (però quale compensazione).

Questi soggetti, che a noi si rivelano particolarmente ansiosi, cercano di regredire verso quell'habitus che è proprio dell'individuo, secondo la psicoanalisi, nell'utero materno. Come il bambino, che si trovava a proprio agio, sicuro, nel grembo materno, così questi individui si trovano sicuri nella grotta-madre. Si tratta di soggetti in maggior parte giovani, cioè in via di maturazione e la cui struttura psichica è ancora fragile, in preda ad ansia, come ci conferma il test di ansia applicato. Tale test dimostra, inoltre, una normalizzazione dell'ansia nell'adulto. In questo caso, quindi, la grotta potrebbe esercitare un'azione terapeutica (grottoterapia!?).

Quanto detto sopra, non significa che si abbia a che fare con una motivazione sessuale, della quale la speleologia sarebbe solo una razionalizzazione o una compensazione, bensì con un fattore di insicurezza generico.

Tutto ciò viene ben confermato dalle risposte alla domanda n. 8, infatti, 24 soggetti sentono il contrasto tra la fragilità della vita umana e la permanenza, eternità della natura circostante, trovando (27) nell'ambiente ipogeo la serenità, cioè la «tranquillità assoluta»..... «finché sono dentro». E' ovvio perciò, che la grotta offra un appoggio ai problemi della vita quotidiana.

TEST D'ANSIA



Anche il fatto onirico confermerebbe la nostra ipotesi: solo in 2 casi si notano incubi.

Il problema di quanto la speleologia sia una forma di compensazione è particolarmente evidente nelle risposte alla domanda n. 5: i due terzi dei soggetti vogliono compiere un'impresa, anche se, alla domanda concernente il record, non sono altrettanto espliciti, forse per una interpretazione esibizionistica del termine.

Concludendo, quindi, i risultati della nostra ricerca ci rivelano un punto di partenza eterogeneo, che, nell'analisi ulteriore, rispecchia fattori di ansia, di insicurezza, di insoddisfazione nella vita sociale e quindi di compensazione e di razionalizzazione, particolarmente nelle personalità più giovani, cioè quelle non ancora ben strutturate.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONELLI F. (1963) *Psicologia e Psicopatologia dello Sport*. Leonardo Ediz. Scient.
- BERTALOT L. (1962) *Modificazioni della Personalità in ambiente artificiale (cavernicolo)*. IX Convegno della salute. Eredità - Ambiente - Alimentazione. Ferrara 19-20 maggio 1962. Studi e ricerche di biospeleologia nel corso della spedizione «700 ore sotto terra».
- CHABERT C. (1965) - *Psychologie du spéléologue*. Grottes et Gouffres n. 35 luglio 1965.
- CHABERT C. (1965) - *Le psychologue à la recherche d'un spéléologue*. Grottes et Gouffres n. 35, luglio 1965.
- FÈNIÈS J. (1965) - *Spéléologie et Médecine*. Masson & C. Editeurs.
- LUSSO A. G. B. (1962) - *Igiene mentale della vita in grotta*. IX Convegno della Salute. Eredità - Ambiente - Alimentazione. Ferrara 19-20 maggio 1962. Studi e ricerche di biospeleologia nel corso della spedizione «700 ore sotto terra».
- RENAULT P. (1965) - *Le spéléologue à la recherche d'une psychologie* - Grottes et Gouffres n. 35 luglio 1965.
- RENAULT P. (1964) - *La spéléologie vue par les spéléologues*. Spelunca 4 (2).

QUESTIONARIO

Nome e Cognome o una qualunque sigla

Età Sesso Professione..... Coniugato

1) Da quanti anni Vi interessate alla speleologia?

2) Qual'è il punto di partenza del Vostro interesse speleologico?
— letture, films, conferenze?
— ricerche scientifiche particolari, e quali?
diverse (il caso, scoutismo,)

3) Amate la natura in tutti i suoi aspetti (mondo minerale, vegetale, animale, umano)?

4) Vi interessano anche altre esplorazioni come : alta montagna, paesi lontani, esplorazioni polari, vulcani, fondi sottomarini

5) Desiderate superare qualche record ?
Compiere qualche impresa?
Cosa pensate della pubblicità?

6) Cosa Vi colpisce o Vi attrae maggiormente sotto terra ?
— oscurità, silenzio, bellezza delle concrezioni?
— atmosfera della scoperta, amicizia?

Ci sono probabilmente molti altri motivi: volete indicarceli in ordine di preferenza?

Le gioie fisiche sono per Voi separate da quelle spirituali?

7) Vi sembra che la pratica speleologica abbia modificato la Vostra personalità o il Vostro carattere, e in che cosa?

— sul piano fisico (resistenza)?
— sul piano morale (amicizia, dedizione, comprensione)?
— sul piano intellettuale (arricchimento quasi involontario, desiderio di conoscere, rivelazione di una passione intellettuale nuova e molto precisa, coerenza con se stesso,)

Ci sono senza dubbio anche delle influenze negative come una maggior solitudine, una chiusura in se stessi.....

Volete indicarci anche altre influenze?

- 8) Avete, a volte sotto terra la sensazione di eternità, di armonia, di permanenza? E per contrasto di fragilità della vita umana, di brevità della stessa?
- Malgrado questo contrasto il mondo sotterraneo Vi dà la serenità?.....
- In altri termini: la grotta Vi offre un appoggio alla vita ed ai suoi problemi di ogni giorno?
- 9) Sognate spesso delle grotte? In che modo? Sogni precisi che rievocano il passato, o molto evanescentemente?.....
- Colorati o no?
- Sogni belli o brutti?
- 10) Preferite l'attività singola o di gruppo?.....
- 11) Con quale tipo di compagni Vi trovate maggiormente a Vostro agio?
- più giovani o più anziani?
- più esperti o meno abili?
- dello stesso sesso o dell'altro?
- 12) In grotta preferite essere a capo della squadra o affidarVi all'iniziativa altrui?
- 13) Quale attività scegliereste in alternativa alla speleologia?.....
-
- 14) Che cosa pensate (se maschi) dell'attività speleologica femminile?.....
-
- 15) Che cosa pensate della vita militare?.....
-
- 13) Noi, non essendo degli speleologi, abbiamo di certo trascurato qualche aspetto psico-speleologico molto importante, vorreste gentilmente aggiungerlo? Siete completamente liberi di esprimere tutti i Vostri pensieri, le Vostre sensazioni, paure, gioie, aspirazioni, critiche, ecc.
-
-
-
-
-